

# Comune di Borgolavezzaro - SABAP-NO

Piemonte - NO – Borgolavezzaro

D88E24000250004

Riqualificazione "Curton"

OPERA PUNTUALE

altro edificio pubblico o di interesse pubblico [mercato, ospedale, impianto sportivo ecc.] -

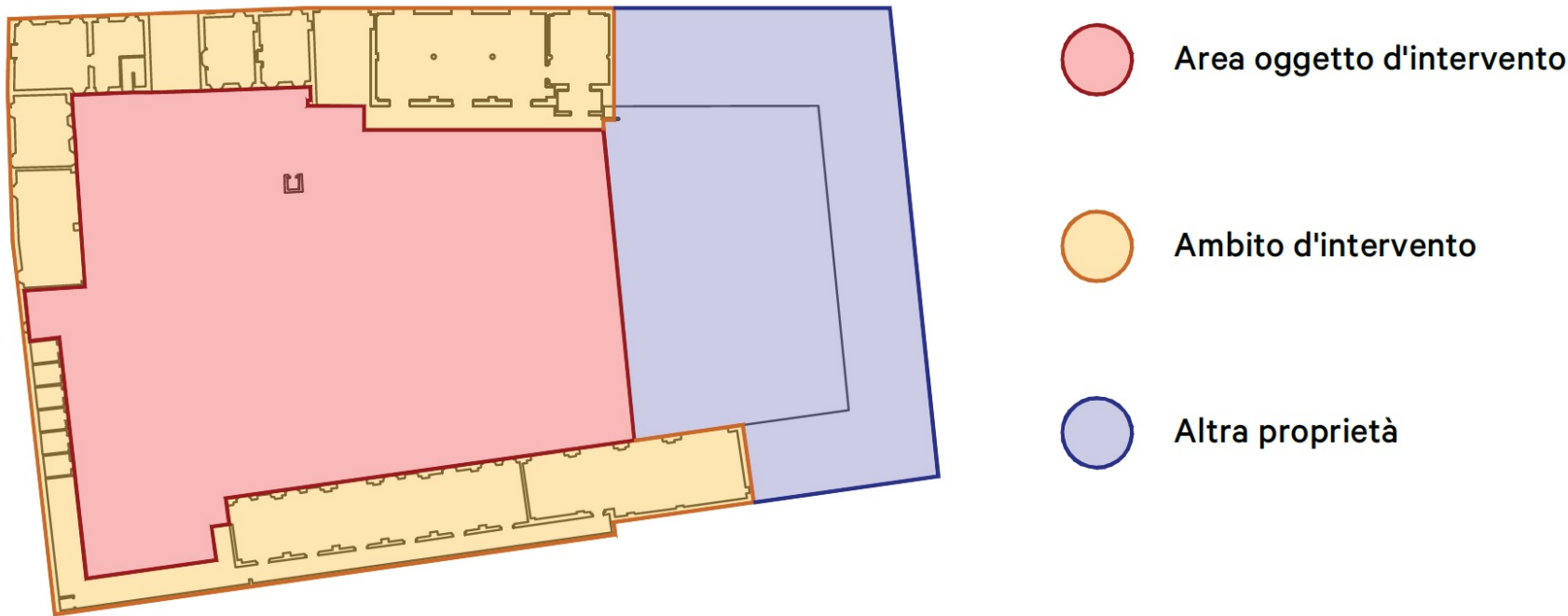
Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: {Mordegli, Lucia Isabella} - Responsabile della VIArch: Cerutti, Chiara

Compilatore: Cerutti, Chiara - Data della relazione: 2025/04/25

# DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

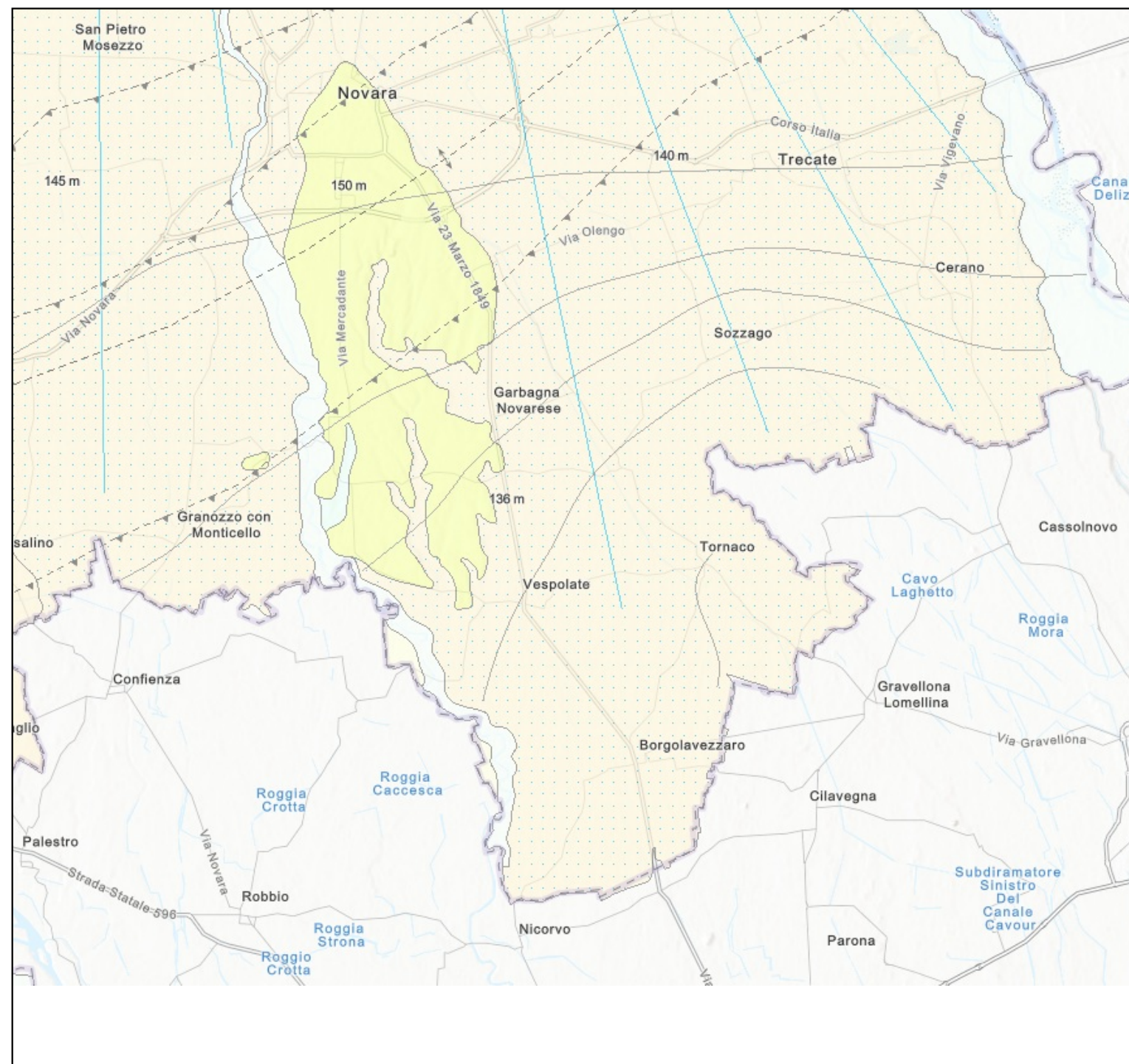
L'area oggetto dell'intervento è un complesso immobiliare denominato "Curton". Il progetto prevede la riqualificazione e il restauro dell'immobile e dell'area prativa in esso compresa. Ubicato in una zona a margine del centro, lungo via Ruva, la direttrice stradale che attraversa il paese da est a ovest, il manufatto edilizio si compone di diverse strutture edificate su un impianto a corte chiusa tipico degli ambienti rurali. I diversi edifici che compongono le strutture, legati all'ambiente agricolo, sono stati costruiti in periodi storici differenti. Dall'intervento in progetto sono esclusi la casa padronale e l'abitazione a sud-est, mentre i restanti corpi di fabbrica e il cortile sono obiettivo di valorizzazione e riuso pubblico. Il progetto prevede la riqualificazione della corte con una nuova area vegetata e una nuova pavimentazione al posto del manto erboso per ospitare diverse attività pratiche e ludico-ricreative in un'ottica di destinazione multifunzionale. Sono incluse inoltre la riqualificazione dei fabbricati, la valorizzazione del pozzo e dell'abbeveratoio e la realizzazione dell'illuminazione pubblica, opere impiantistiche meccaniche, elettriche e idrico sanitarie adeguate alle nuove funzioni e di un sistema di raccolta e riuso delle acque meteoriche. La profondità di scavo per la realizzazione della pavimentazione prevede il raggiungimento di una quota di circa 75 cm al di sotto del piano di calpestio. Non è specificata la quota di scavo per gli impianti e i sottoservizi che dovrebbero mantenere la quota dello sbancamento.





## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il paese di Borgolavezzaro si trova incuneato nel territorio della Lomellina, in piena Pianura Padana, nella “fascia delle risorgive” che con il suo terreno argilloso porta in superficie l’acqua che discende dalle aree settentrionali. Sulla Carta Geologica pubblicata nel P.R.G.C. comunale, quasi l’intero territorio è descritto come deposito di “alluvioni fluvioglaciali ghiaiose, con debole strato di alterazione brunastro, talora giallastro” e con “coperture loessiche” di ridotto spessore. La Carta Geologica della Provincia di Novara precisa una litologia composta da ghiaie sabbiose e ghiaie grossolane e ciottoli in un contesto geoidrologico di falda libera, in genere superficiale. In fase di progetto non sono stati effettuati sondaggi delle stratigrafie presenti nel cortile interno.



## CARATTERI AMBIENTALI STORICI

L’ambiente naturale antico era caratterizzato da un susseguirsi di vaste aree boschive, paludi e acquitrini. Il paesaggio si presentava meno pianeggiante rispetto a oggi e rimase così fino all'introduzione della risaia. Sono numerosi ancora nel tardo Medioevo termini che indicano il ristagno d’acqua, come laguzzolum e lagones, e l’area detta “Agogna Morta” a Borgolavezzaro, con il suo progetto di ripristino della vegetazione della zona umida e dell'antico bosco planiziale, può essere considerato rappresentativo dell’antico paesaggio novarese di pianura.



## CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Borgolavezzaro è un piccolo borgo di circa 2000 abitanti, estrema punta meridionale della provincia di Novara, incuneato nel territorio della Lombardia e circondato da risaie. Il paese, circondato da campi coltivati, è attraversato in direzione nord-sud dalla Strada Statale 211 che unisce Novara a Mortara, proseguendo poi in direzione sud verso Tortona e la Liguria. Il sistema idrico attuale, ben diverso da quello che doveva essere in antico, è caratterizzato dalla presenza di due importanti torrenti novaresi, l'Agogna e l'Arbogna, che attraversano il territorio da nord a sud e scorrono a ovest del paese. L'intenso sfruttamento agricolo, soprattutto a risaia, ha reso necessaria una regolare suddivisione dell'area in campi pianeggianti, disposti a quote lievemente digradanti e irrigati da una fitta rete di canali.





## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

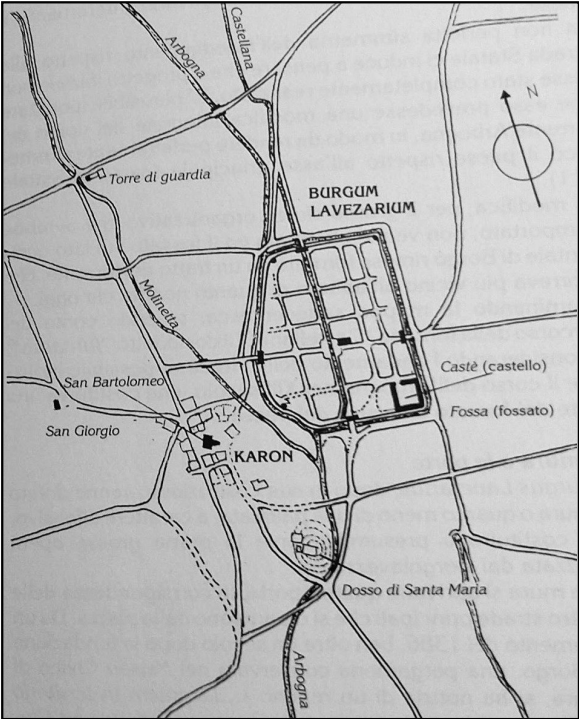
Borgolavezzaro venne fondato come borgo franco intorno al 1255 dal podestà Peracha Lavezarius, da cui prese il nome, come una sorta di “doppione” del borgo franco di Borgomanero. Precedentemente, in epoca medievale, nel territorio di Borgolavezzaro esistevano due villaggi principali: Astelo (a nord/nord-est dell’attuale centro abitato, al di là della valle dell’Arbogna, con la sua chiesa dedicata a San Lorenzo) e Karon (Caronno). Quest’ultimo è ricordato in una pergamena del 967 in cui viene citata anche la chiesa dedicata a San Pietro. Il villaggio doveva sorgere sulle rive dell’Arbogna, tra la chiesa di San Pietro, con annessol cimitero, e il dosso di Santa Maria. Con la nascita del borgo franco nell’area tra i due villaggi di Astelo e Caronno e l’erezione di una nuova chiesa nel 1289 intitolata a san Gaudenzio, la popolazione si spostò progressivamente all’interno delle mura del nuovo borgo, ma la chiesa parrocchiale rimase quella di San Pietro con l’aggiunta del titolo di San Bartolomeo (MOSI: San.Bartolomeo). Nel XVI secolo la chiesa intema al paese venne ricostruita, assumendo anche il ruolo di parrocchiale e, quando nel XIX la chiesa di san Bartolomeo venne distrutta, il titolo passò all’attuale chiesa antonelliana in centro paese (MOSI: Chiesa.parrocchiale). Il territorio del comune di Borgolavezzaro ha restituito un patrimonio archeologico numericamente interessante, per la maggior parte andato perduto perché frutto di rinvenimenti casuali. Scrive Ramponi nel 1954: “Di mano in mano che fervidi lavori di steramento, intensificati dalla seconda metà del secolo scorso a tuttoggi, specie per il maggior sviluppo dell’irrigazione, portavano in luce le preziose trovaglie, una deplorevole incuria le disperdeva come rottami inutili; perfino pietre scritte gettate tra le macerie delle strade di campagna. Qualche altro oggetto fu fortunatamente salvato in case private e nel Museo di Novara” . Se si esclude una recente segnalazione di ceramica protostorica e di frammenti di selce scheggiata al confine con il comune di Vespolate, tutto il materiale archeologico di cui si ha notizia è ascrivibile al periodo romano. Sono note almeno cinque epigrafi viste e trascritte dal Merula a metà Cinquecento e riportate da studiosi successivi: una lastra con testo funerario da parte di un maestro al suo amato discepolo (MOSI: NO.C.A.Borgolav.3), un testo epigrafico che riporta un lascito testamentario per le Rasalia (MOSI: NO.C.A.Borgolav.5) e una lapide ritrovata dallo stesso Merula nei pressi dell’Agogna dopo un’esondazione in un campo di sua proprietà. Il testo, ritenuto dal Mommsen falso come i precedenti, recita: ISIS QUAE ES OMNIA DO TE TIBI. Lo stesso Mommsen nel commentarla corregge Agogna in Arbogna e il Radice sostiene la medesima tesi in quanto la casa del Merula era vicina all’Arbogna. Se così fosse, il rinvenimento verrebbe a trovarsi molto più vicino al paese, nello stesso contesto delle campagne da cui sono emerse le altre evidenze archeologiche. Sono poi riportate dal Cassani altre due epigrafi citate sempre dal Merula (MOSI: Epigrafi). Nessun testo epigrafico, invece, compare all’interno del cartiglio inciso sul sarcofago per lungo tempo conservato in casa Ruva e ora utilizzato come fioriera davanti alla chiesa di Santa Maria (MOSI: NO.C.A.Borgolav.2). Remo Fumagalli, con lettera del 27 luglio del 1966, descrive dettagliatamente il sarcofago, utilizzato come abbeveratoio in cassa Ruva (via Ruva 38), e ne prospetta la traslazione per volontà dei proprietari, d’accordo con il Sindaco e con il parroco. In casa degli stessi proprietari pare ci fosse anche del materiale sporadico, riportato dal Radice in un elenco: “un’anfora grande, un vetro, una fuserola, due vasetti, una parte inferiore di una cineraria”. Numerose sono le segnalazioni di rinvenimenti fin dall’Ottocento nei campi a ovest dell’abitato. Per molti reperti non si conoscono né i luoghi né le modalità di rinvenimento. Si tratta in generale di olpi, balsamari vitrei, bottiglie, piatti in terra sigillata, pareti sottili e luceme (una donata dal Rusconi al Museo di Novara nel 1875). In una lettera della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, datata 4 maggio 1982 n. prot. 1930, viene fatta richiesta di informazioni riguardanti la “provenienza di due terracotte depositate nel cortile della canonica di Borgolavezzaro” e chiarimenti sugli “interessanti cimeli” che pare siano emersi da sotto la pavimentazione della chiesa di Santa Maria. Non risultano risposte in merito. Il Radice riporta che durante dei sondaggi compiuti dall’Associazione Burchvif nel 1985 nel campo “della Ghina” vennero in luce olle, vasi e patere in stato frammentario. Di tutti i materiali di cui si ha notizia, solo alcuni sono conservati al museo archeologico di Novara e il Radice, basandosi su quanto pubblicato dal Ramponi prima di lui, ne fornisce un elenco di dodici pezzi. Per quanto riguarda le monete, il Ramponi scrive: “Se si fossero raccolte tutte le monete romane che nei lavori di steramento e di sistemazione teriera e specialmente nella seconda metà del secolo scorso e sui principi del nostro, vennero alla luce, se ne avrebbero da formare un ricco medagliere”. Lui stesso ammette di averne quattro in suo possesso “un mezzo bronzo di Marco Aurelio, un piccolo bronzo di Galliano, un mezzo bronzo di Adriano e un mezzo bronzo di Gordiano” (MOSI: NO.C.A.Borgolav.9) e il Radice ricorda come la collezione del Sindaco Stefano Ruva sia andata dispersa. Particolare attenzione richiedono la regione Ceresa o Ceresaia (MOSI: NO.C.A.Borgolav.6), il fondo del Molino Nuovo (MOSI: NO.C.A.Borgolav.7) e i campi attorno a Cascina Sbarra (MOSI: NO.C.A.Borgolav.4) dove sembra potersi confermare la presenza di aree funerarie romane. Solo di quest’ultima si hanno dati più precisi perché le tombe, pur sconvolte dai lavori agricoli, sono state immediatamente segnalate dall’affittuario che stava lavorando nel campo (foglio 27, mappale 7) consentendo l’intervento della Soprintendenza. Da quanto conservato in Archivio risulta che il sig. Mazzini si sarebbe impegnato ad effettuare un lavoro di abbassamento dell’area di soli 40 cm e non 70-80 cm previsti. Questo significa che lo strato archeologico si trovava poco al di sotto di quello che era la quota di campagna e che ogni lavoro di ribassamento dei campi ha una probabilità piuttosto significativa di intercettare evidenze archeologiche. Da quanto finora esposto, il territorio di Borgolavezzaro conservava un ricco patrimonio archeologico nel sottosuolo di cui però rimangono pochissimi frammenti e informazioni. Sulla base di quanto si è potuto osservare l’area che maggiormente sembra restituire evidenze è quella a ovest dell’attuale centro abitato e questo può suggerire un’ulteriore considerazione. Il Novarese era attraversato da due importanti arterie stradali: una che arrivando da Milano giungeva a Novara per poi proseguire in direzione Vercelli e Valle d’Aosta; la seconda, chiamata via Settimia, univa Genova alle Alpi, attraverso Tortona, Mortara, Vespolate, Nibbiola, Garbagna, Olengo, Novara su fino alle Valli Ossolane. Verosimilmente questo asse stradale romano attraversava anche il territorio ora di Borgolavezzaro. La concentrazione di ritrovamenti, seppur poco documentabili, ad ovest del paese fa supporre l’esistenza di un tracciato viario non molto lontano da quella che oggi è conosciuta come la “strà vègia”, la strada vecchia. Inoltre non sono noti rinvenimenti all’interno dell’attuale paese, ad eccezione della segnalazione (PA17) nella Relazione di VPIA per il progetto “Piano ERTMS con attrezzaggio della tratta Novara(e) – Ponte Tanaro Alessandria(e) con sistema ERTMS/ETCS Livello 2” di RFI-ITALFERR, di una presunta necropoli individuata nel XIX secolo in via Ruva, di cui la scrivente non ha trovato bibliografia in merito.



Sarcofago romano davanti alla chiesa di Santa Maria



Materiali romani - Cascina Ceresa



Ipotesi ricostruttiva del Borgo franco



Unità di ricognizione 1 - Data 2025/03/17

Visibilitàa del suolo [\*]: 5

Copertura del suolo [\*]: superficie artificiale - Il fronte dei fabbricati a nord e l'attuale androne di accesso si affacciano su via Ruva, direttrice stradale che attraversa il paese da est a ovest. Il cortile interno è chiuso, pianeggiante e privo di pavimentazione. Il suolo è coperto dal manto erboso, ma, a causa del cantiere per la sistemazione della proprietà privata nella manica est e dei lavori di messa in sicurezza del fabbricato a sud, parte dell'area prativa, al momento del sopralluogo si è deteriorata in sterrato misto a frammenti di macerie. Poco oltre l'ingresso nel cortile, sulla destra, sono presenti un pozzo e un abbeveratoio in laterizio e cemento, manufatti che saranno oggetto di opere di risanamento conservativo. Il piano terra dei fabbricati che affacciano nella corte interna e la strada asfaltata (via Ruva) da cui si accede hanno la medesima quota di calpestio del cortile. I diversi edifici di periodi storici differenti avevano destinazioni d'uso diverse: a est la casa padronale, proprietà privata e non oggetto della presente relazione; a nord, le stalle, l'ingresso carraio ed edifici residenziali modesti; a ovest due corpi di fabbrica distinti e separati da un albero, un fienile/deposito e una porcilaia; a sud un'area di scarico in cemento e un grande edificio destinato a stalla/fienile e successivamente a deposito del riso (nella seconda metà del XX secolo venne realizzato un impianto meccanizzato per la lavorazione del riso, ancora presente, anche se in stato di degrado e abbandono, prima dei lavori di messa in sicurezza).



Area cortilizia. Scatto da ovest



Fabbricati a nord con androne di ingresso. Scatto da sud.

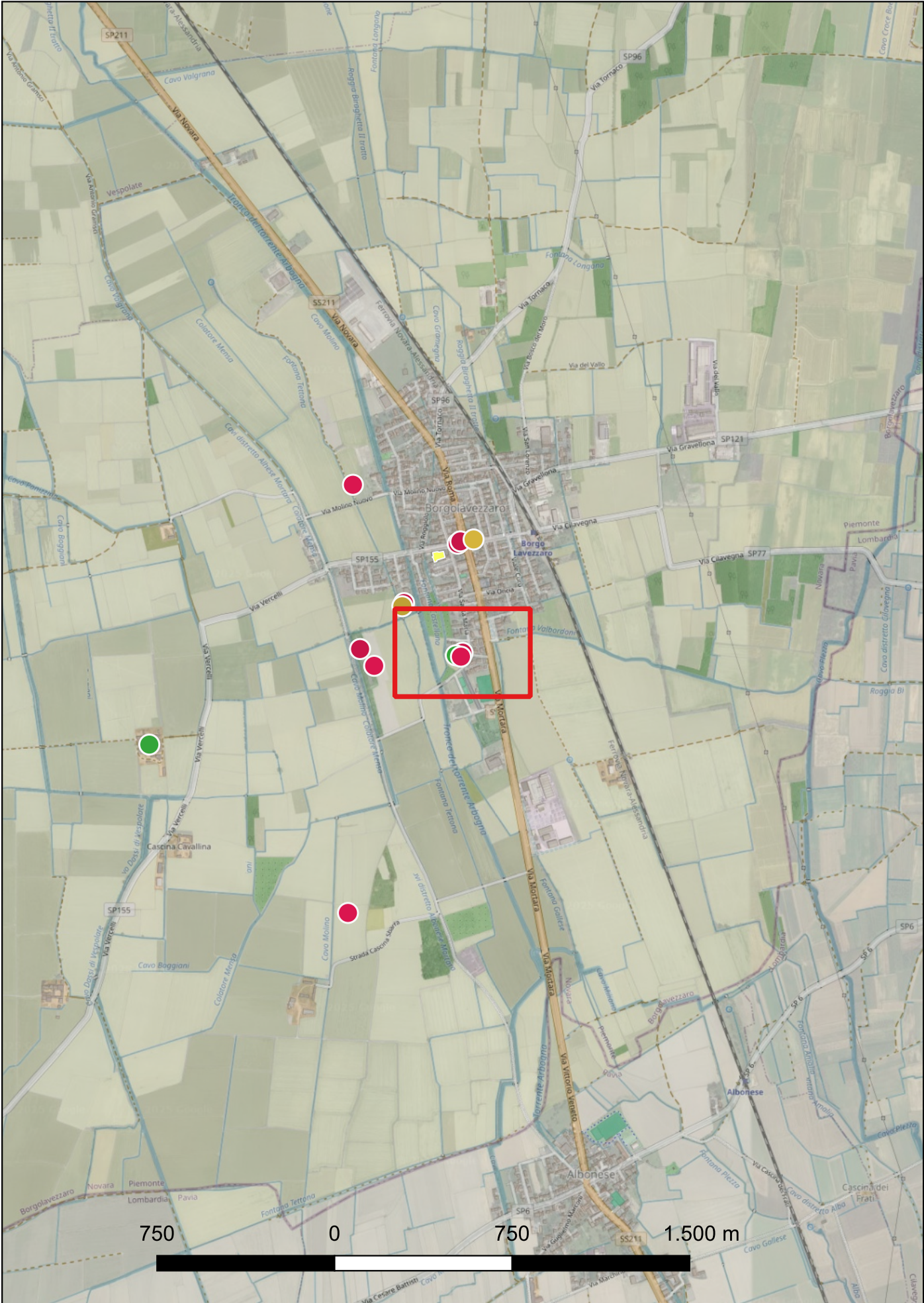


Fabbricato sud e area prativa nell'angolo sud ovest. Scatto da nord.





Sito 1 - NO.C.A.Borgolav.2 (D88E24000250004\_1)



**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), ,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {tomba}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

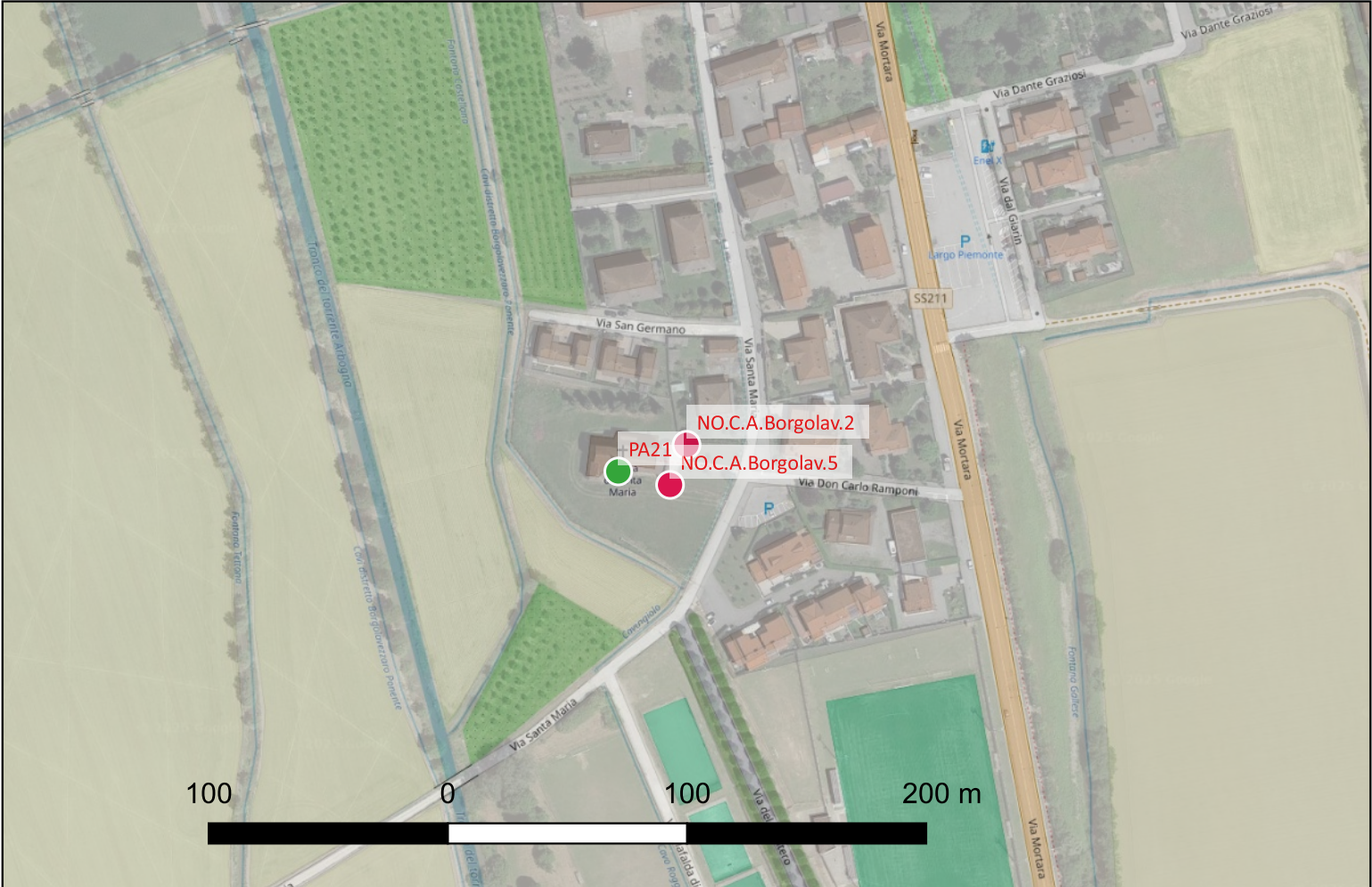
**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici, fonti orali, resti materiali visibili nell'area, ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:** **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:**

Sarcofago in serizzo, tenuto insieme da grappe di ferro, con all'interno un rialzo come appoggio per il capo del defunto. Sul fronte è incisa una tabula ansata senza iscrizione, oltre a fori praticati per il riuso. Il sarcofago è collocato sul piazzale antistante la chiesa di Santa Maria, parzialmente interrato e utilizzato come fioriera. Fino al 1966 si trovava, utilizzato come abbeveratoio, in casa Ruva (via Ruva 38) insieme, pare, ad altri reperti archeologici, come riportato dal Radice in un elenco: “un sarcofago, un’anfora grande, un vetro, una fuserola, due vasetti, una parte inferiore di uma cineraria”.

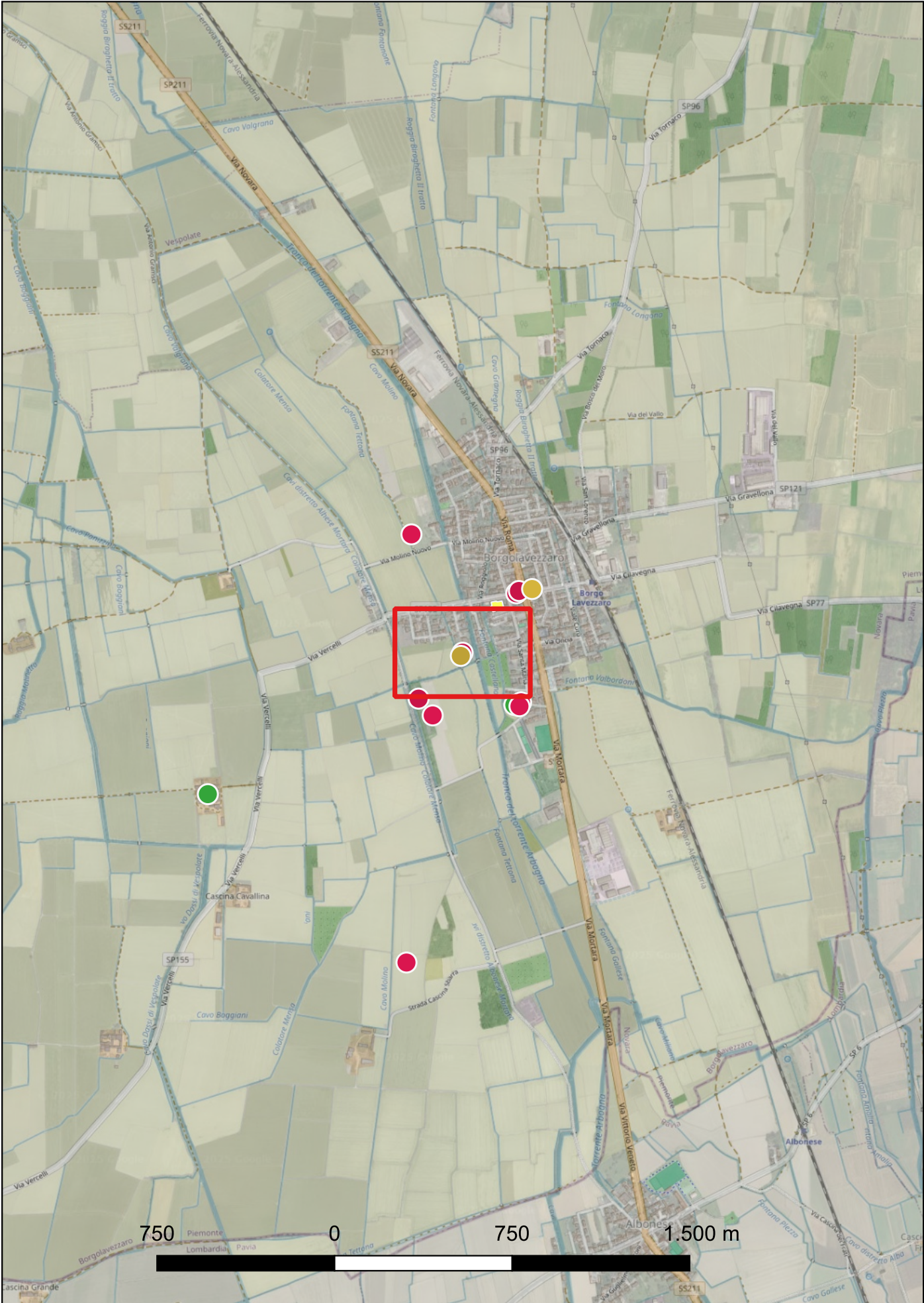
Radice Bruno, Le origini di Borgolavezzaro, Borgolavezzaro, 1991; Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli e F. M. Gambari, Torino, 2004

Archivio SABAP-TO, Territoriale, 7, fascicolo generale





Sito 2 - NO.C.A.Borgolav.3 (D88E24000250004\_2)



**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), ,

**Definizione e cronologia:** ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:**

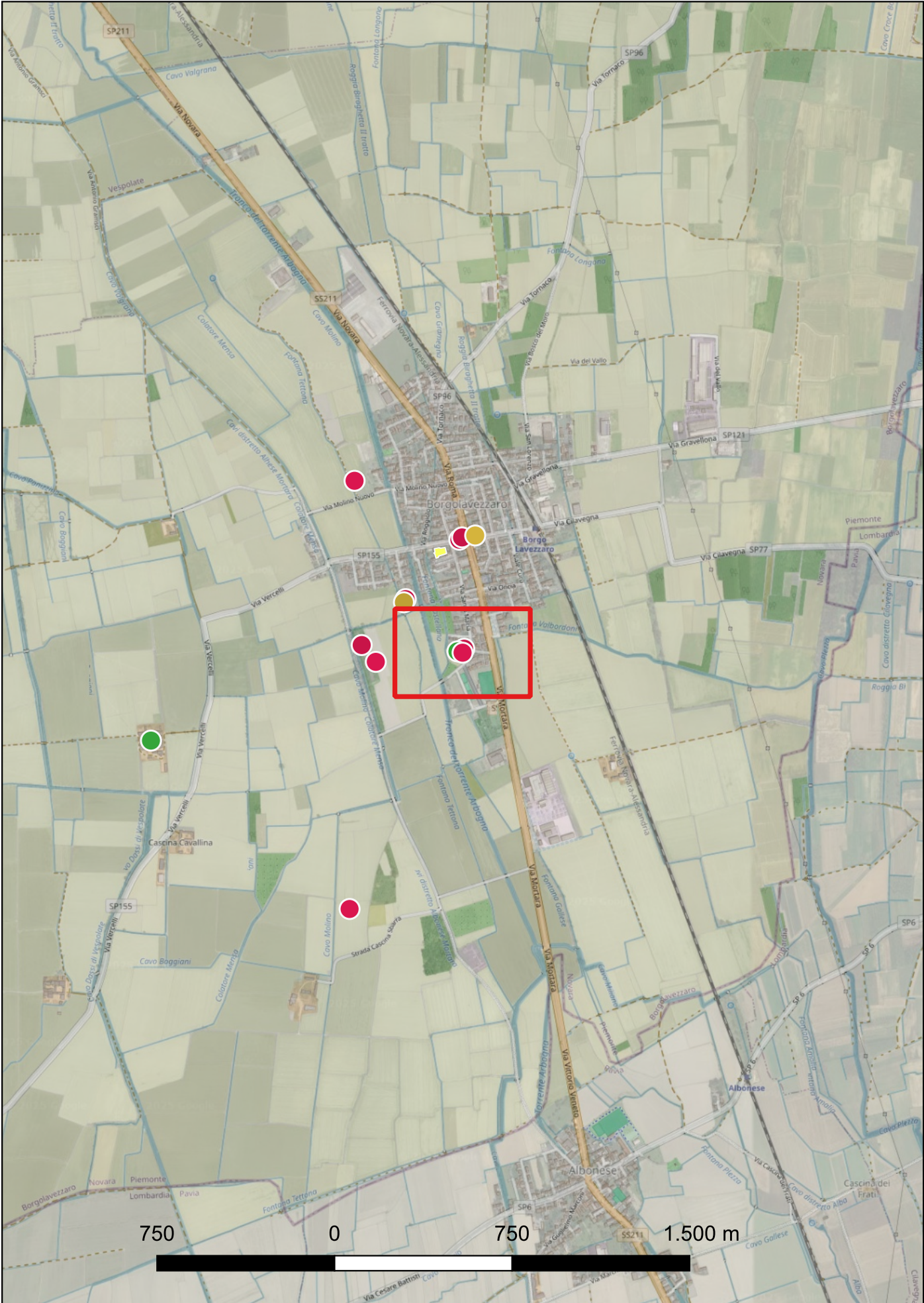
Lapide inserita in una parte del cimitero ai tempi del Merula (1543) che la vede, la trascrive e la commenta. L'epigrafe è riportata dal Mommsen (che la ritiene un falso), dal Ramponi e dal Cassani. Si tratta di un'iscrizione funeraria con dedica di un insegnante liberto, Massimo Gellio, al suo dolcissimo alunno Febo. Il testo recita MAXIMUS GELIUS PHOEBO LIBER ALUMNO SUO DULCISS. Ai tempi del Merula non era ancora stato costruito l'attuale cimitero, ma ne esistevano due, uno legato all'antica chiesa di san Bartolomeo e l'altro, più recente, dietro la chiesa di San Gaudenzio. Il Radice ritiene più probabile che si trattasse dell'antico cimitero, vista la storicità del luogo.

Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli e F. M. Gambari, Torino, 2004; Radice Bruno, Le origini di Borgolavezzaro, Borgolavezzaro, 1991





Sito 3 - NO.C.A.Borgolav.5 (D88E24000250004\_3)



**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), ,

**Definizione e cronologia:** ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:**

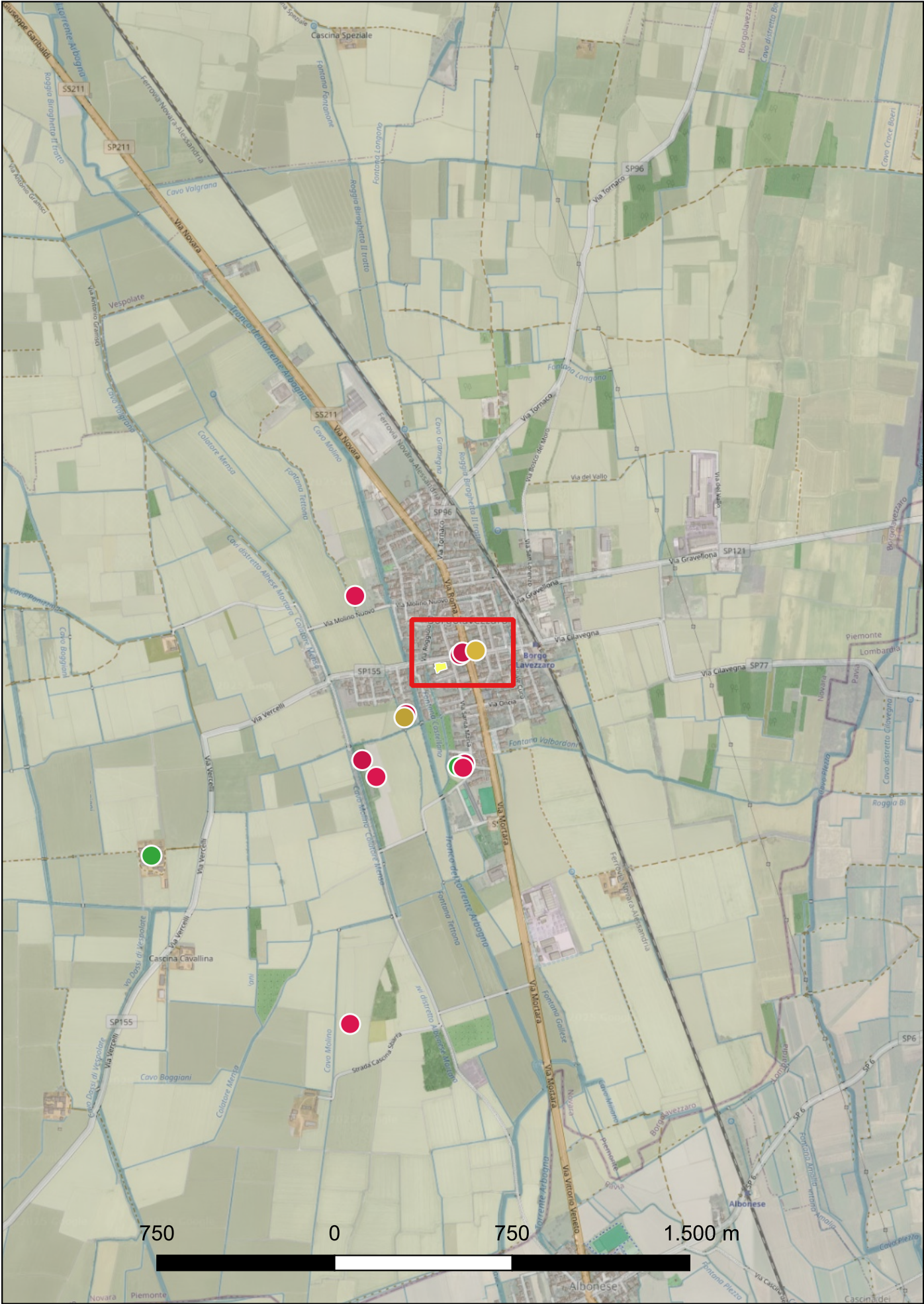
Testo epigrafico di una lapide segnalata dal Merula, un tempo murata nel convento domenicano di San Pietro Martire in località Santa Maria, e riportato dal Mommsen che lo giudica un falso. Il testo, citato anche dal Ramponi, dal Cassani e dal Radice, è in parte andato perduto: V.S. DOMITIUS ///TINUS VII// AUG HS// IN USUM ROSAM/ LEG. II Mommsen (CIL, V, 694) lo ricostruisce in "Domitius Iustinus VI vir aug sestertium in usum rosaliū legavit". L'epigrafe ricorderebbe dunque il lascito testamentario di una somma di denaro da parte di un sacerdote augustale in occasione delle feste delle rose (Rosalia) per commemorare i defunti. Si può supporre che la lapide conservata a Santa Maria fosse stata rinvenuta non molto lontano, data la vicina presenza in località Ceresa di una possibile area necropolare.

Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli e F. M. Gambari, Torino, 2004; Radice Bruno, Le origini di Borgolavezzaro, Borgolavezzaro, 1991; Ramponi Carlo, Origini prelatine e romane di Borgolavezzaro, estratto da Bollettino Storico per la Provincia di Novara, XLIV n. 2, Novara, 1954





Sito 4 - Epigrafi (D88E24000250004\_4)



**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), ,

**Definizione e cronologia:** ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:**

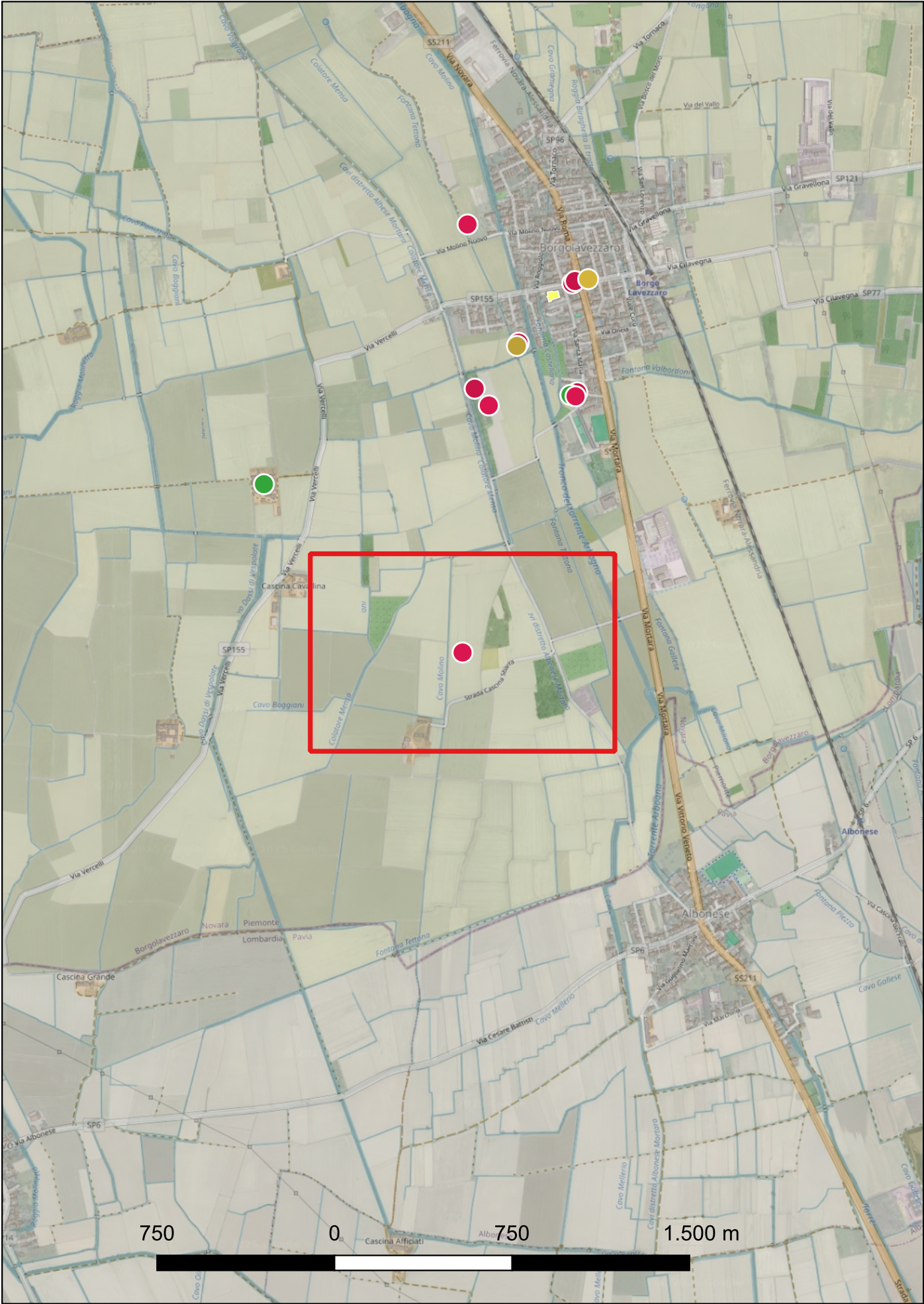
Epigrafi di dubbia autenticità citate dal Merula e riportate dal Cassani senza specificare la provenienza e senza commento. La prima recita: D.M.V. F.T. ALBUCIUS FIRMUS VIVIRUM ALBUCILLI T.C. La seconda: L.L. QUADRATUS VIVIR SEN SIBI ET GRATIAE L. ET C. CAECILIO C.L. MERCATORI AMICO ET T. CATIO T.L. EROT AMICO

Cassani Lino, Repertorio di antichità preromane e romane rinvenute nella Provincia di Novara, Novara 1962





Sito 5 - NO.C.A.Borgolav.4 (D88E24000250004\_5)



**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), Cascina Sbarra,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {tombe}. {14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

Nel 1983, durante lavori agricoli nei pressi della Cascina Sbarra, sono state rinvenute due tombe a cremazione diretta con fossa delimitata da grandi tegole a risvolto. Non è stato possibile accertare la reale consistenza dei singoli corredi, sconvolti dai lavori agricoli che avevano distrutto anche le strutture tombali. Si è accertato che gli oggetti erano deposti prevalentemente al di fuori della fossa e non presentavano tracce di combustione, eccetto un piccolo tegame contenente la terra del rogo. Il materiale recuperato (olpi in ceramica comune, un piatto in terra sigillata, vetri, una lucerna con bollo FORTIS e una moneta) era conservato, almeno in parte, nel comune di Borgolavezzaro.

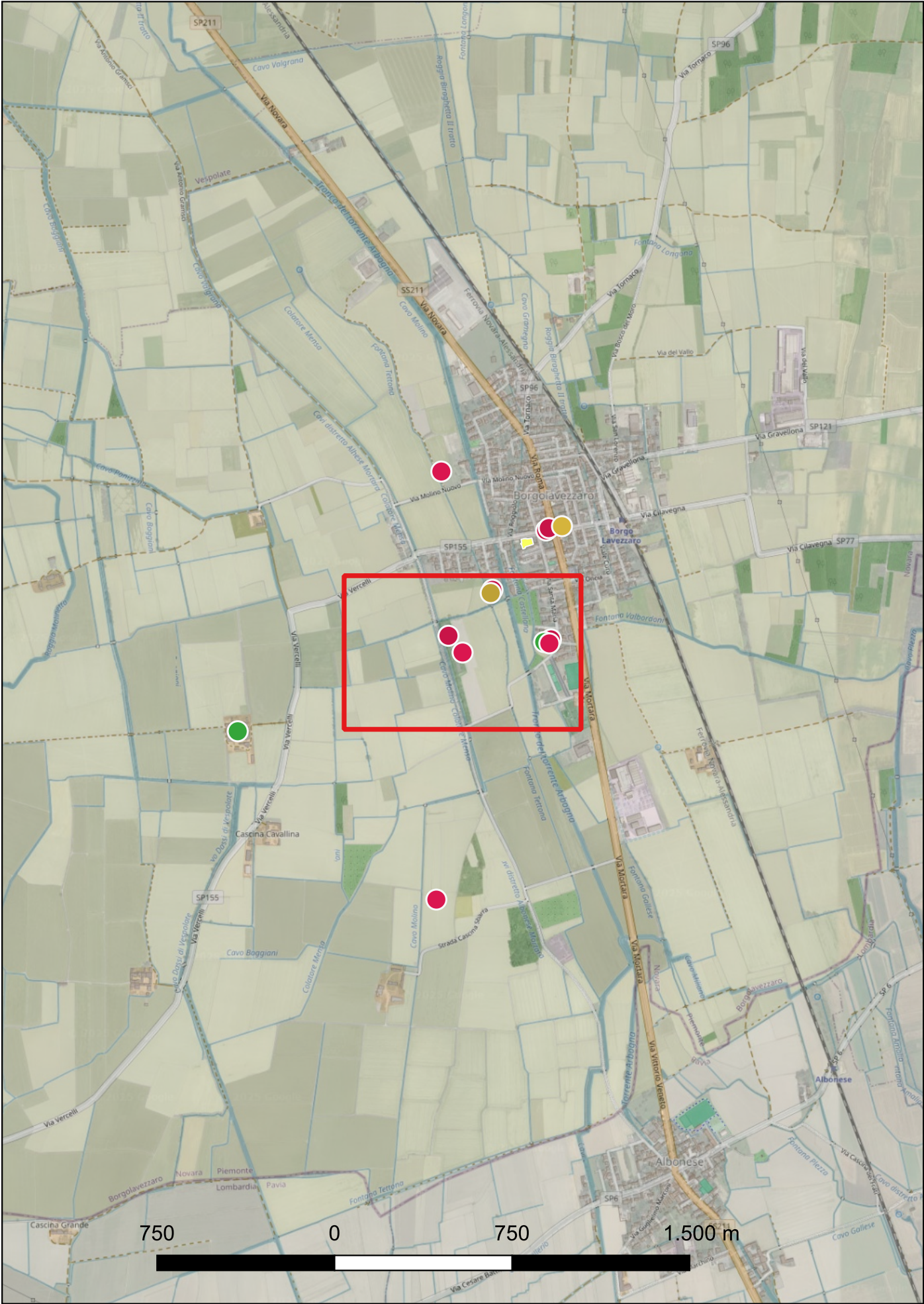
Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli e F. M. Gambari, Torino, 2004; Radice Bruno, Le origini di Borgolavezzaro, Borgolavezzaro, 1991

Archivio SABAP-TO, Territoriale, 7, V 4, fasc. 1





Sito 6 - NO.C.A.Borgolav.6 (D88E24000250004\_6)



**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), Regione Ceresa,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

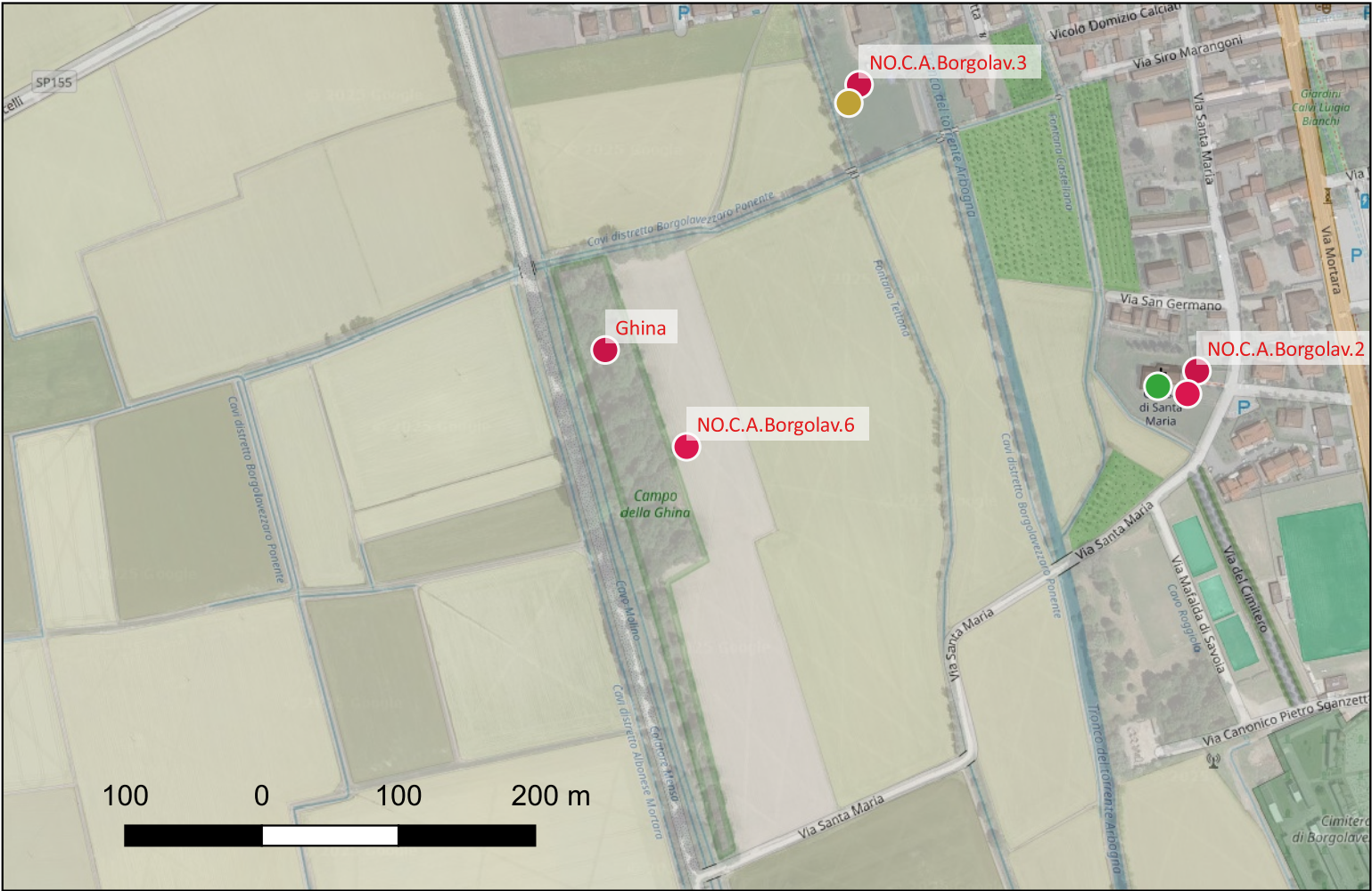
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

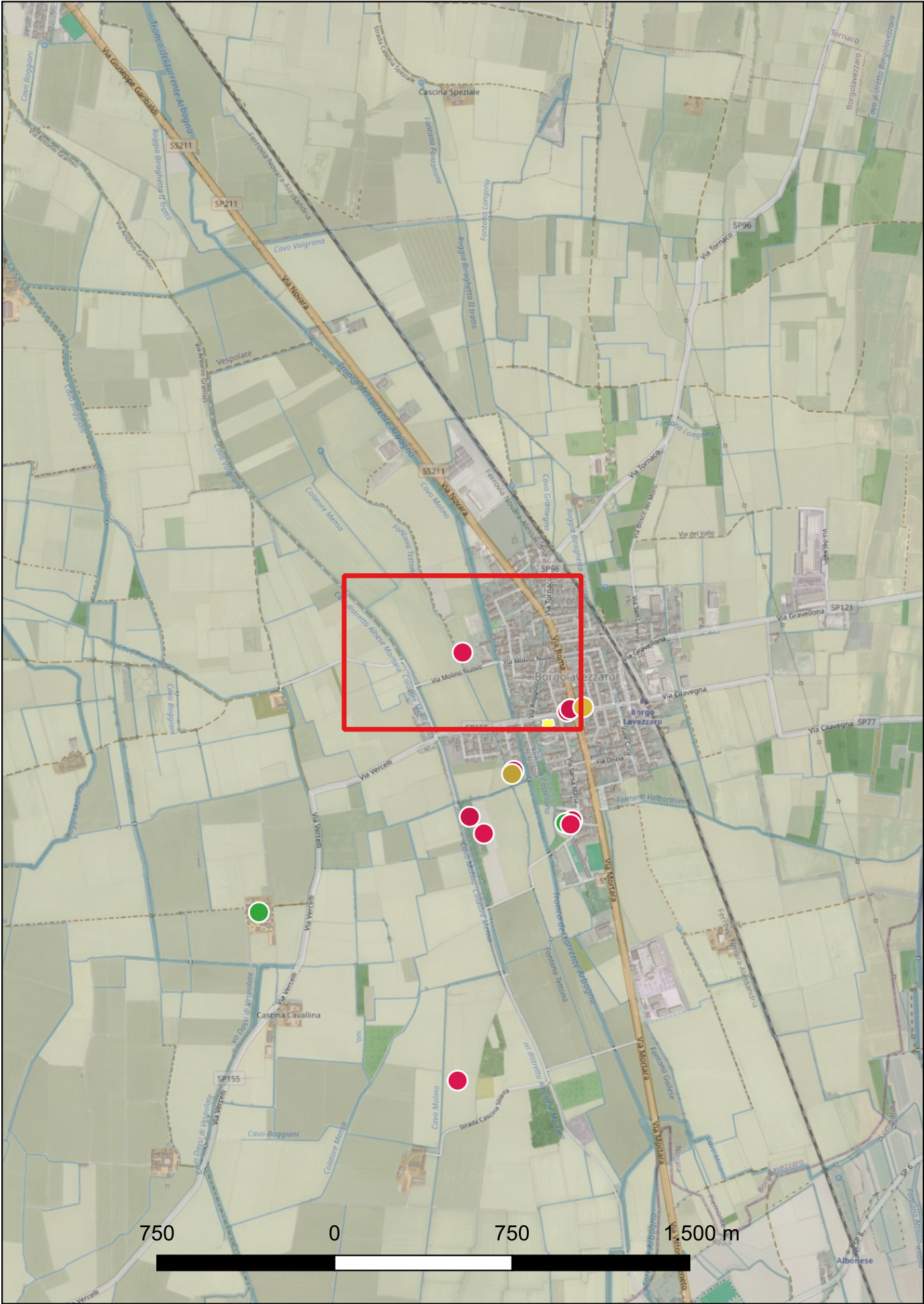
In Regione Ceresa, o Ceresaia, ritrovamento con modalità sconosciute di alcuni oggetti (balsamari vitrei, di cui uno rotto all'atto del ritrovamento entro l'uma cineraria, vasi in ceramica comune a pareti sottili), di probabile provenienza funeraria, donati al Museo di Novara. Nella stessa area, in un campo di proprietà Maria Carboni Galli, sono state rinvenute a fine Ottocento un'olletta in ceramica comune e un piatto in terra sigillata con bollo “Murrius”.

Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli e F. M. Gambari, Torino, 2004; Radice Bruno, Le origini di Borgolavezzaro, Borgolavezzaro, 1991





Sito 7 - NO.C.A.Borgolav.7 (D88E24000250004\_7)



**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), Molino Novo,

**Definizione e cronologia:** area a uso funerario, {necropoli}. {14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

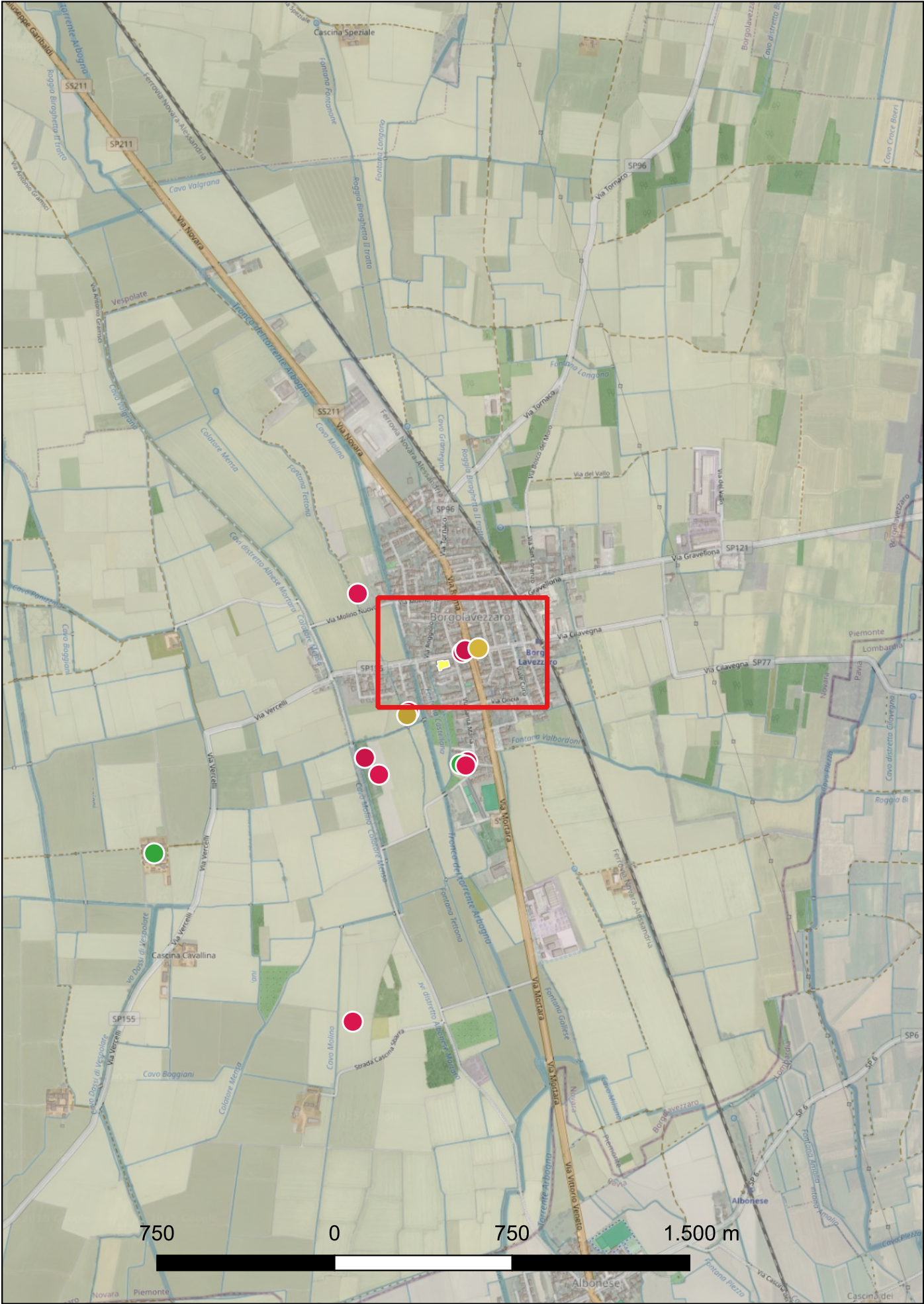
Reperti provenienti dalla Regione Molino nuovo, probabilmente pertinenti a un'area sepolcrale, donati al Museo di Novara dall'avv. Ercole Panzarasa nel 1877 e negli anni successivi (balsamari e bottiglie vitree, protome in terracotta rappresentante un Sileno e lucema con marchio FORTIS).

Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli e F. M. Gambari, Torino, 2004; Radice Bruno, Le origini di Borgolavezzaro, Borgolavezzaro, 1991





Sito 8 - NO.C.A.Borgolav.9 (D88E24000250004\_8)



**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), Territorio comunale,

**Definizione e cronologia:** ritrovamento sporadico, {reperti numismatici}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** **Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:**

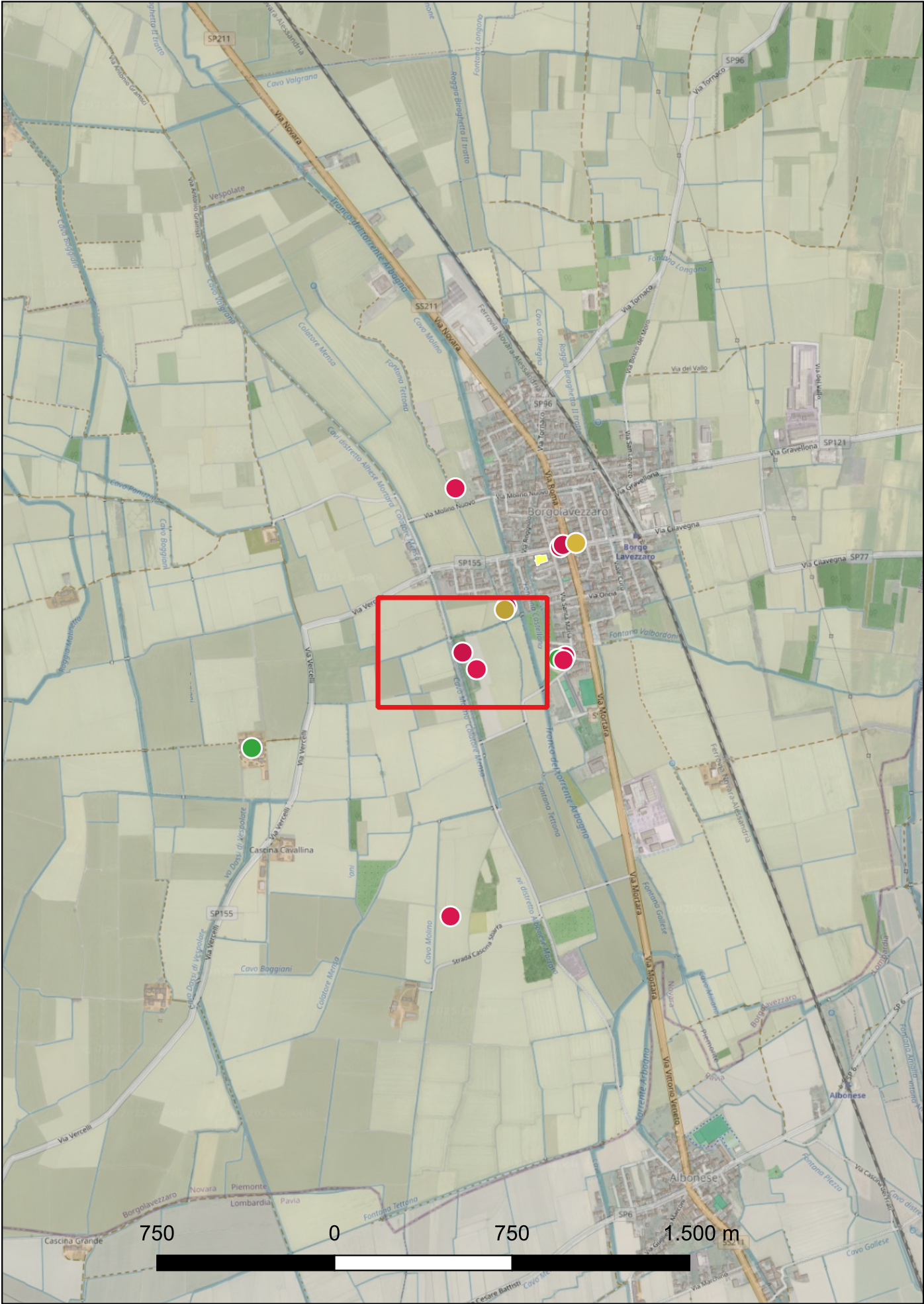
Rinvenimenti sparsi di una lucema donata dal Rusconi al Museo di Novara (1875) e di monete rinvenute nel territorio durante lavori di sterro o di sistemazione terriera. Si tratta in genere di materiali provenienti da corredi tombali recuperati a ovest dell'abitato. Si segnala anche una lucema tardoantica, oltre a monete bronzee di Marco Aurelio, Adriano, Gordiano e Galliano.

Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli e F. M. Gambari, Torino, 2004; Radice Bruno, Le origini di Borgolavezzaro, Borgolavezzaro, 1991





Sito 9 - Ghina (D88E24000250004\_9)



**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), ,

**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

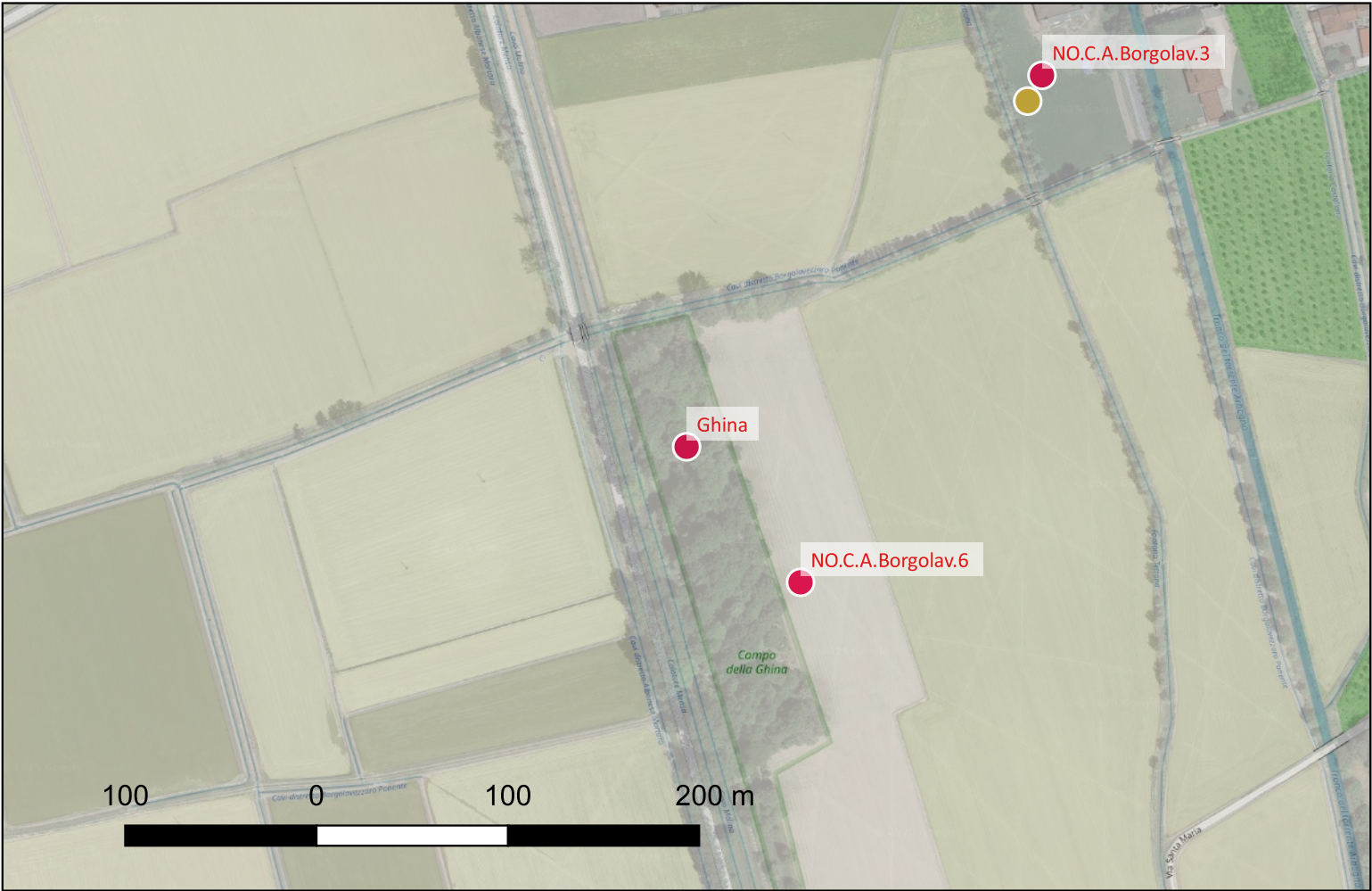
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:**

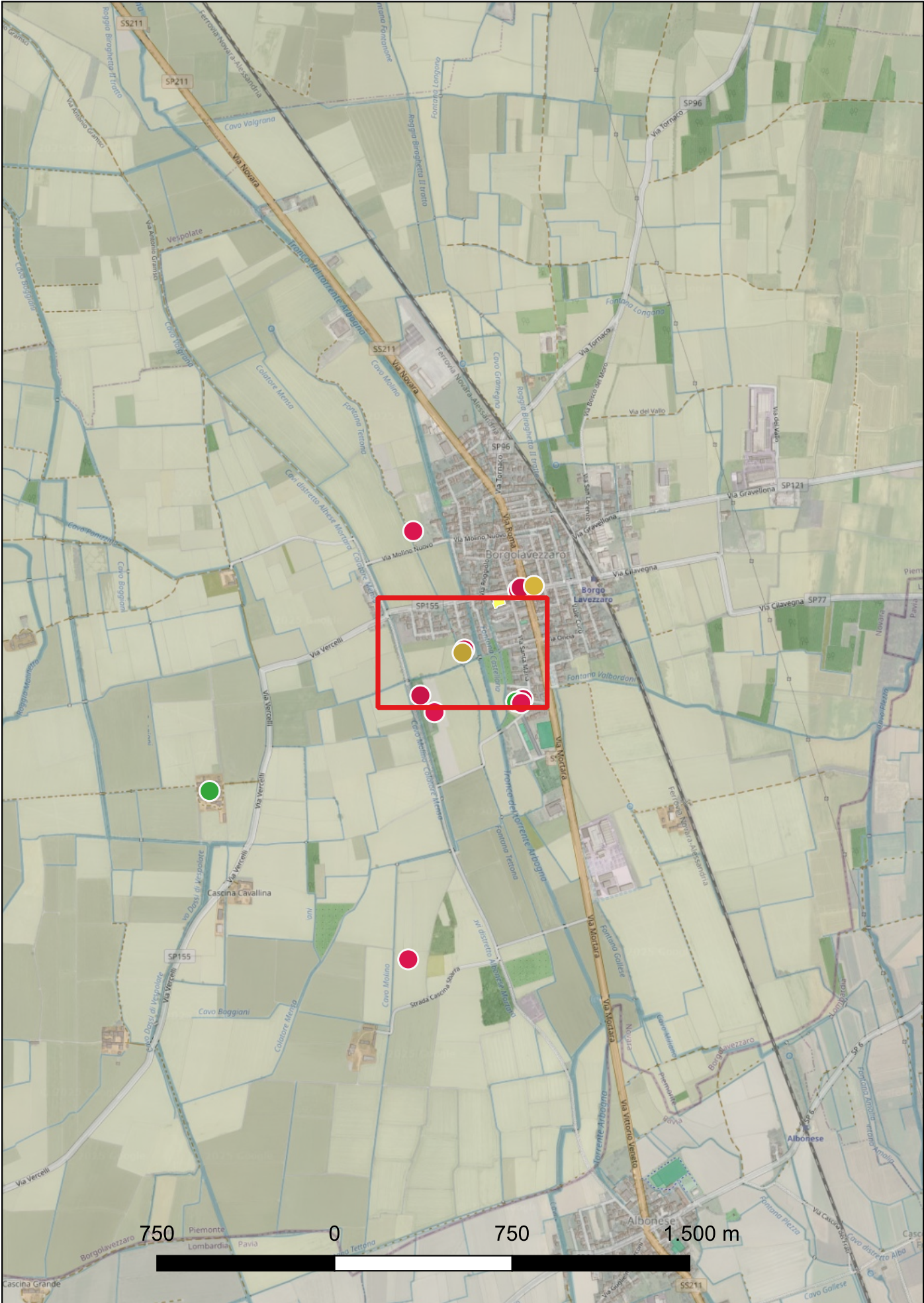
Il Radice riporta che il Ramponi nell’area della Ghina mise in luce le fondamenta di una costruzione, ipotizzando fosse l’antica chiesa di San Giorgio citata nelle “Congregationes” del 1347. Lo stesso autore ricorda anche che durante dei sondaggi svolti dall’Associazione Burchvif nel 1985 nel campo "della Ghina" vennero in luce olle, vasi e patere in stato frammentario.

Radice Bruno, Le origini di Borgolavezzaro, Borgolavezzaro, 1991





Sito 10 - San.Bartolomeo (D88E24000250004\_10)



**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), ,

**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {edificio di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492)},

**Modalità di individuazione:** {cartografia storica, dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

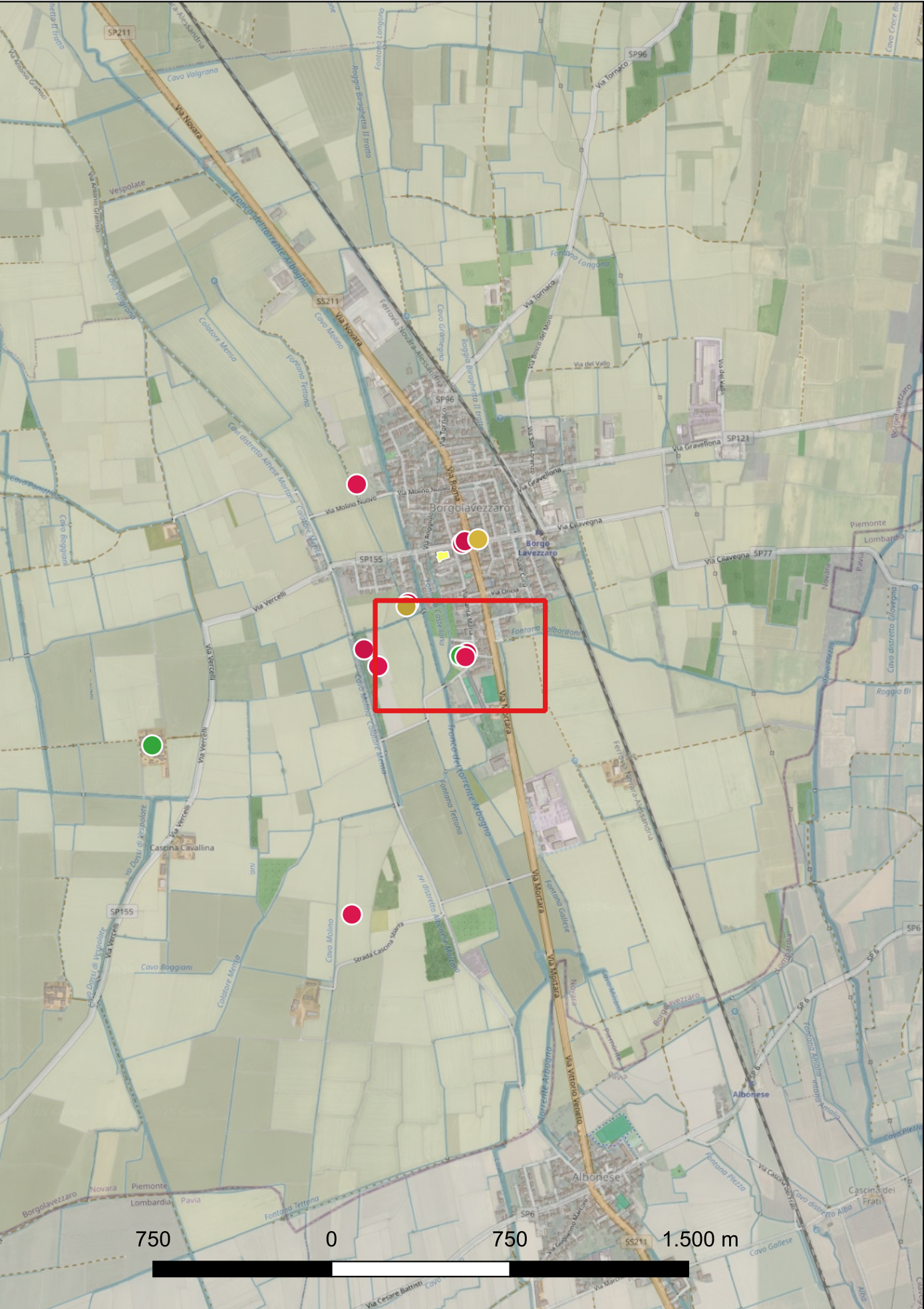
Antica chiesa del villaggio di Caronno, con annesso cimitero, esisteva già nel X secolo, come conferma una pergamena del 967 in cui viene nominata una “basilica” dedicata a San Pietro che sorgeva in “loco et fundo Caronno”. Dopo la fondazione del borgo franco di Burgus Lavezarius nel XIII secolo, le venne aggiunto il titolo di San Bartolomeo che andò a scalzare quello di San Pietro. Rimase chiesa parrocchiale fino al1568 e perse progressivamente importanza fino alla sua distruzione nel XIX secolo. La chiesa, ancora ben visibile sul catasto teresiano, sorgeva in fondo all’attuale via S. Bartolomeo, a sud dell’attuale cappella eretta in ricordo dell’antica chiesa.

Radice Bruno, Le origini di Borgolavezzaro, Borgolavezzaro, 1991





Sito 11 - PA21 (D88E24000250004\_11)



**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), ,

**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {edificio di culto}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

In una pergamena del XII secolo viene citato il “montem Caronni”, identificato dal Radice con il motto su cui è attualmente eretta, in una posizione dominante e fuori dall’abitato, la chiesa di Santa Maria. Prima della chiesa attuale, costruita tra XVII e XVIII secolo, sorgeva un altro edificio di culto di minori dimensioni conosciuto nel 1499 come chiesa delle Grazie che venne donata ai frati domenicani con annesso convento di San Pietro martire. Nel 1541 aveva già assunto il titolo di Santa Maria. Al suo interno un affresco raffigurante la Vergine con Bambino datato 1503 e un crocifisso quattrocentesco. Si ha notizia di un’epigrafe romana murata sulla parete del convento (di dubbia autenticità) e di generici ritrovamenti di tombe romane oltre il dosso di cui parla anche lo storico Scarzello.

Radice Bruno, Le origini di Borgolavezzaro, Borgolavezzaro, 1991





**Sito 12 - Chiesa.parrocchiale (D88E24000250004\_12)**

**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), ,

**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {edificio di culto}. {18 - Età Pienomedievale (1001 - 1300)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

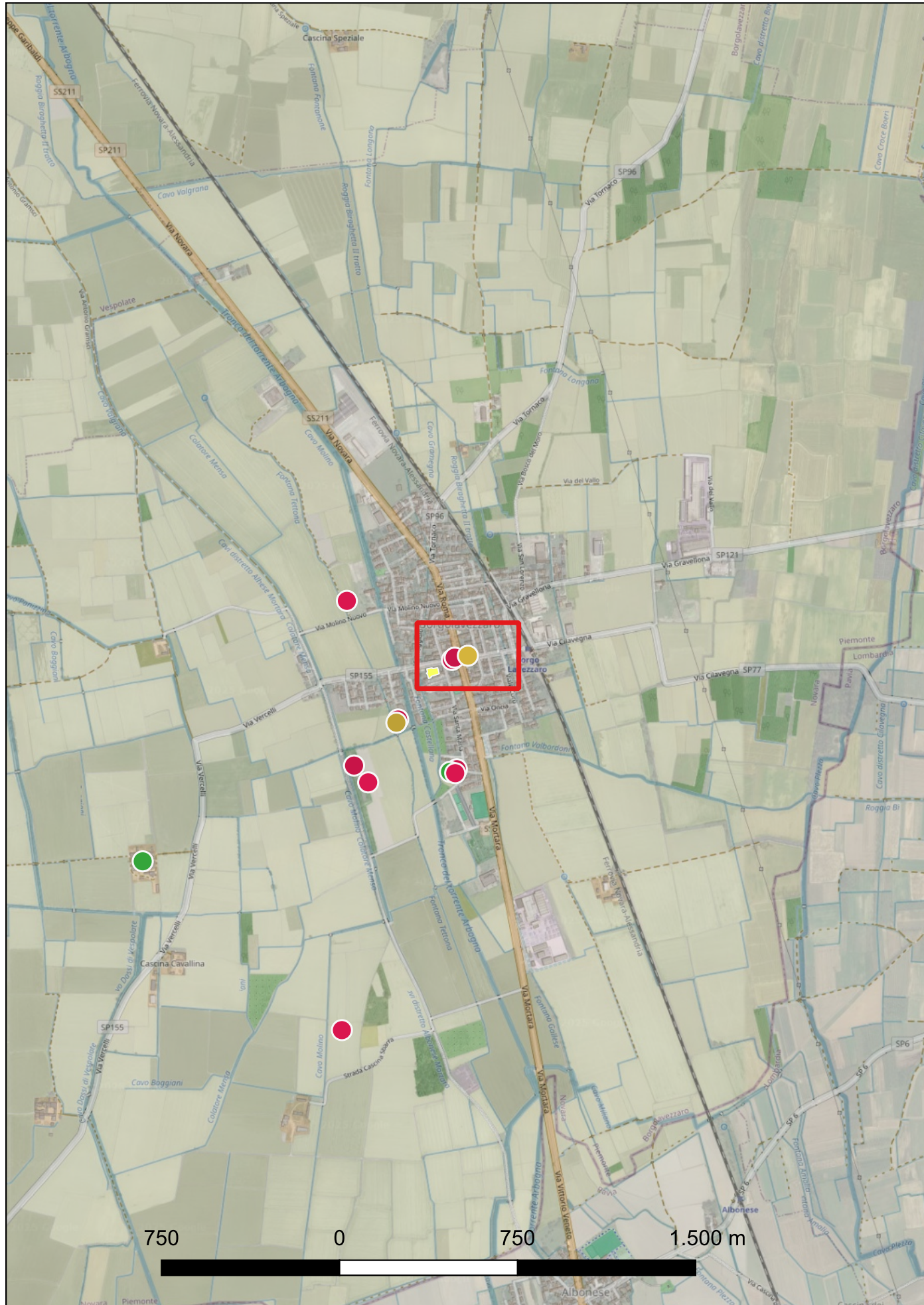
**Distanza dall'opera in progetto:**

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:**

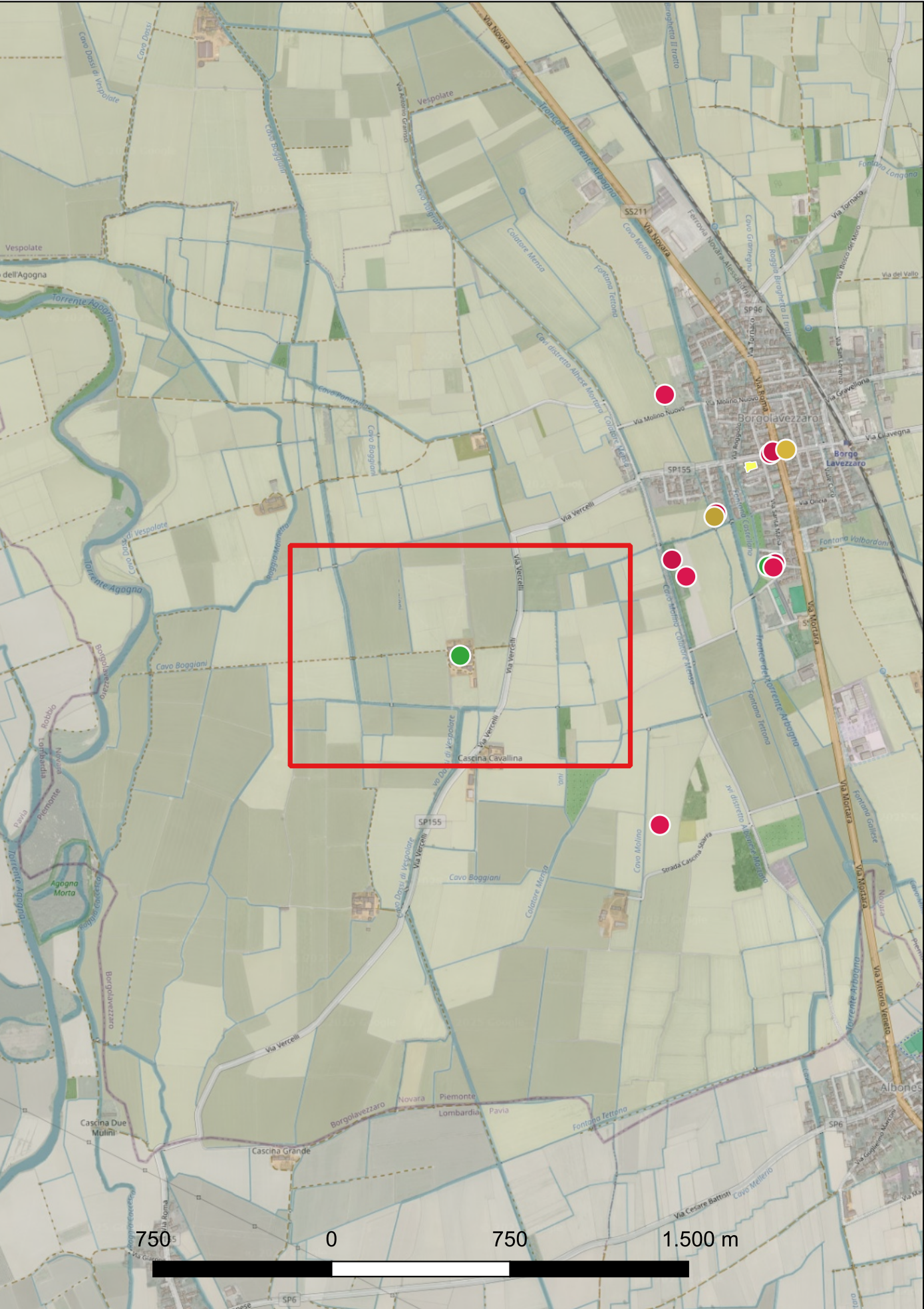
La più antica chiesa affacciata sulla piazza in centro paese venne edificata nel 1289, dopo la fondazione del borgo franco da parte dei novaresi. La chiesa, intitolata a San Gaudenzio, divenne parrocchiale solo nel 1568, quando venne sostituita da un nuovo edificio in forme barocche. La chiesa venne poi abbattuta e ricostruita su progetto di Alessandro Antonelli negli anni Cinquanta dell'Ottocento. Nel XIX secolo venne aggiunta la dedizione a San Bartolomeo a seguito della distruzione dell'antica chiesa parrocchiale.

Percorsi. Storia e documenti artistici del Novarese. Il basso novarese, vol 1, Provincia di Novara 1993





Sito 13 - PA22 (D88E24000250004\_13)



**Localizzazione:** Borgolavezzaro (NO), ,

**Definizione e cronologia:** struttura abitativa, {}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799)},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:** **Potenziale:** potenziale non valutabile

**Rischio relativo:**

Il complesso rurale di Cascina Caccia sorge in aperta campagna, lungo la strada che da Borgolavezzaro conduce a Nicorvo. Fu edificato nel Cinquecento dalla famiglia novarese dei Caccia, già feudataria del borgo dal 1449 al 1560. La cascina si presenta a corte quadrata e chiusa. Benchè fortemente rimaneggiata nell'Ottocento, del barocco rimangono la meridiana sul fronte interno della corte e le settecentesche volte delle stalle sorrette da colonne in pietra.

Le cascine, un patrimonio da recuperare. Indagine sulle strutture agricole di Novara e dell'Ovest Ticino, Novara, 2003





0 100 200 m

LEGENDA

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP\_multipolygon [2]

potenziale alto [1]

potenziale medio [1]

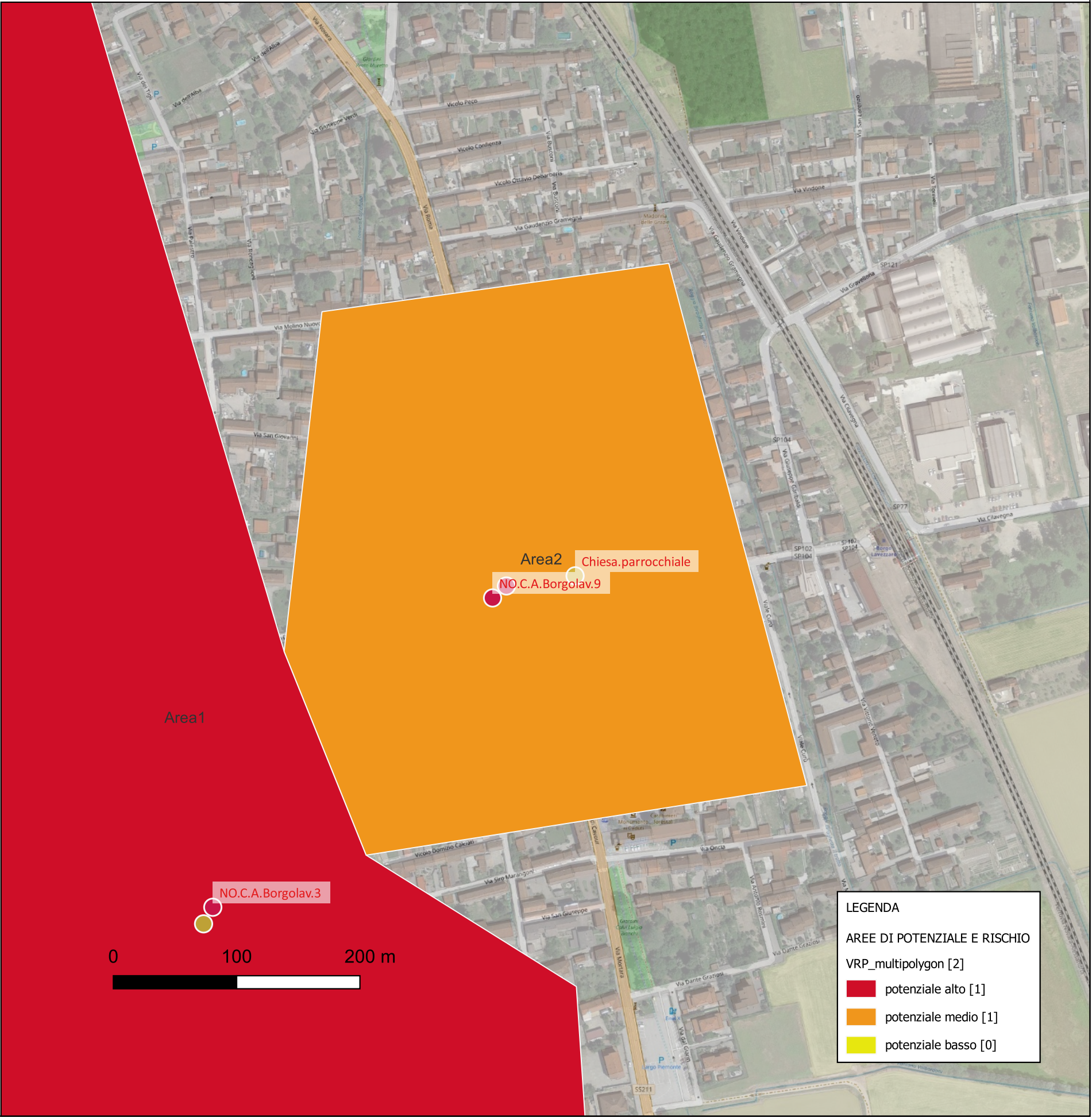
potenziale basso [0]



# CARTA DEL POTENZIALE - D88E24000250004 - area Area2

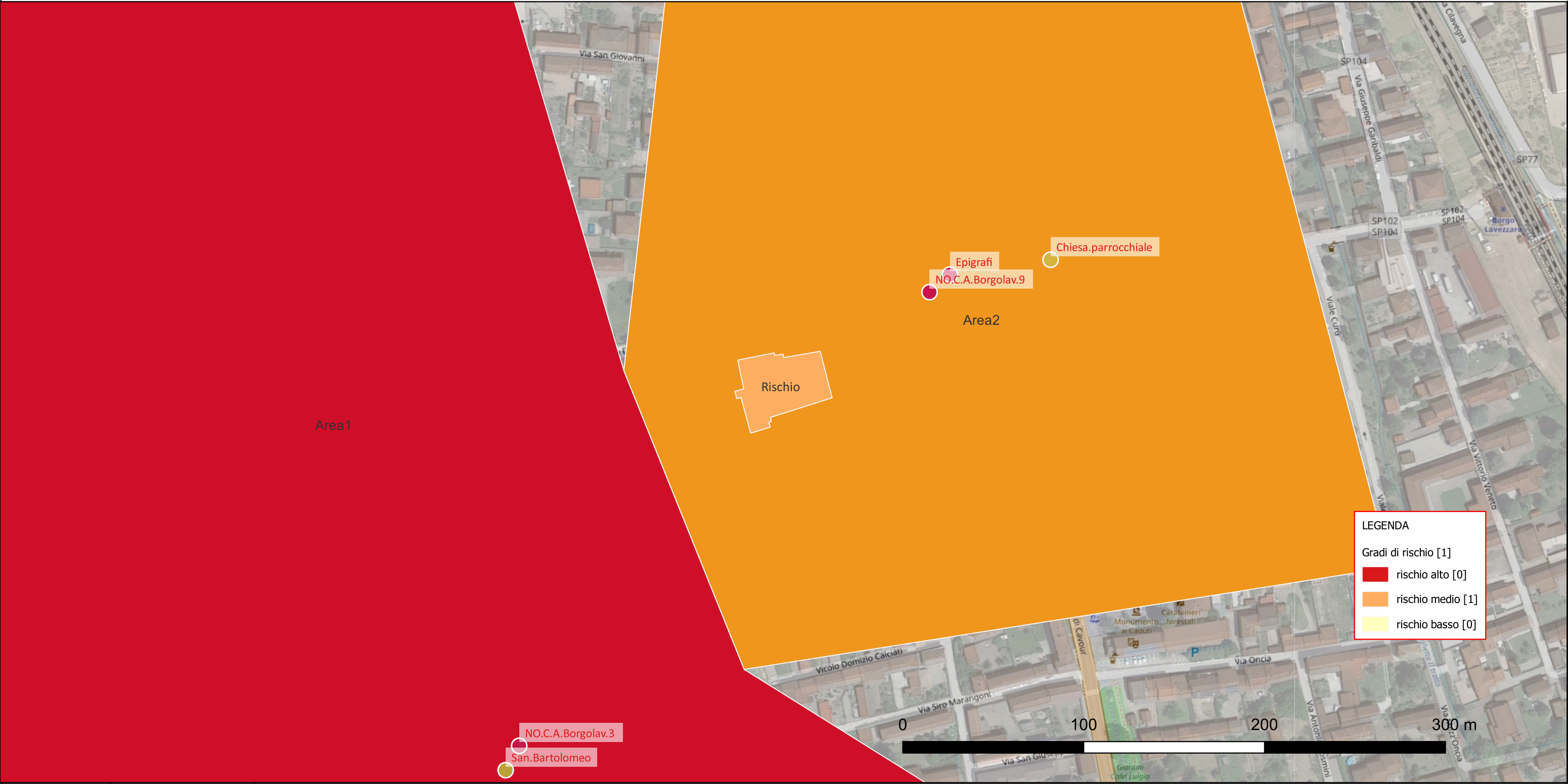
## potenziale medio - affidabilità buona

Ipotetica area di occupazione del borgo franco medioevale. Ad oggi non sono noti rinvenimenti archeologici nell'area occupata dall'abitato. La fondazione ex novo del borgo interessò forse un'area libera nella valle dell'Arbogna deviandone in parte il corso per sfruttarlo come fossato difensivo. Non essendo nota con certezza la posizione del villaggio medievale di Caronno, si preferisce dare un valore di potenziale medio all'area del borgo franco per la vicinanza con l'antica chiesa di San Bartolomeo e per la possibile presenza di vie di comunicazione con il villaggio di Astelo a nord-est.





# CARTA DEL RISCHIO - D88E24000250004 - area Rischio



| Riferimento (VRDR) | Rischio - sintesi (VRDS) | Note (VRDN)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
|--------------------|--------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Rischio            | rischio medio            | Il progetto di riqualificazione del complesso immobiliare “Curton” e in particolare della risistemazione dell’area cortilizia interessa un’area occidentale del centro paese, all’interno del perimetro del borgo franco medievale con l’Arbogna che divide il “Curton” dall’antica e scomparsa chiesa di San Bartolomeo. Sul catasto Rabbini sono già visibili i corpi di fabbrica e l’area interna cortilizia. Non sono stati effettuati sondaggi stratigrafici nel cortile, nessuno scavo né assistenze archeologiche precedenti nel territorio del Comune. Benché non risultino in bibliografia rinvenimenti archeologici nell’attuale centro abitato, i numerosi reperti, seppur sporadici, confermano una presenza romana nell’area e la significativa vicinanza del “Curton” alla medievale chiesa di San Bartolomeo (200 m circa) e quindi al borgo di Caronno di cui non si conosce l’esatta collocazione, benché ipotizzata ragionevolmente tra le chiese di San Bartolomeo e di Santa Maria, inducono a valutare prudentemente un rischio medio. L’esigua profondità prevista per lo scavo (75 cm) potrebbe essere sufficiente a intaccare un eventuale record archeologico in quanto risulta dal terreno di cascina Sbarra che le tombe fossero a una quota non inferiore a 70-80 cm dal piano di campagna. |